

Sport



L'azzurra sale nuovamente sul podio più alto, bissando il successo nello «speciale»

La Compagnoni ancora un trionfo Oro nel gigante

«Debby, Debby...» urlavano a squarciagola i suoi fans più accaniti. Ma con loro c'era anche la gente comune. Tutti impazziti per la Compagnoni, la vera superstar di questi mondiali. Dopo lo speciale, ha vinto l'oro anche nel gigante.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ SESTRIERE. Da dove si comincia per raccontare un qualcosa che tutti si attendono, che va esattamente come tutti si attendono, e che però provoca lo stesso una straordinaria emozione, ovviamente come tutti si attendono? Si comincia da Deborah Compagnoni che saluta ancora una volta da vincitrice la marea umana - roba da curva calcistica - che si è arrampicata sul Colle del Sestriere per vederla annichire le avversarie nello slalom gigante dei campionati iridati.

Dedicata ai tifosi

«La dedico a tutti i miei tifosi. Mi dispiace di non avere il tempo per un gesto, una parola, da dedicare a ciascuno di loro». E nel momento del trionfo, della seconda medaglia d'oro consecutiva di questi mondiali, ad osannare la fuoriclasse della Valtellina ci sono veramente tutti: quelli di casa, del «Deborah fans club Valtellina», quelli non di casa, che scrivono «Deborah grazie per le emozioni che ci dai», e quelli spiritosi, che mandano a dire a Romano Prodi «Altro che Europa, con l'oro di Debby l'Italia è nel mondo».

Ottanta centesimi di secondo rifilati alla giovane emergente, la svizzera Karin Roten, un secondo e 76 alla francese Piccard, un abisso cronometrico a separarla dalle altre, quelle rimaste a guardare il podio di questo gigante difficile come pochi altri, tecnico e pieno di cambi di pendenza, è in più complicato da una lunghezza interminabile, un minuto e 20 secondi per ogni manche.

«Mi sentivo strana, ma come si è aperto il cancelletto ho iniziato a sciare con una sicurezza incredi-

bile». È vero, vedere scendere Deborah questa volta è stato qualcosa di speciale, reso ancor più speciale dal fatto che non si trattava di una «qualsiasi» prova di Coppa del mondo ma di una di quelle gare che attraversano poche volte la carriera di un'atleta.

«Vai piano! Per favore vai più piano!»: persino questo si è sentito urlare nel corso di quel rapido tratto iniziale della prima manche, porte angolate e fondo semighiacciato, che «Debby» ha aggredito con un impeto da far mozzare il fiato laddove le tre concorrenti che l'avevano preceduta, Wachter, Seizinger e la sfortunatissima Sabina Panzanini (costretta poi a dare forfait per i noti problemi fisici) si erano barcamenate pensando soprattutto a non essere proiettate fuori dal tracciato disegnato dallo svizzero Meynet. E tanto impeto ha dato naturalmente i suoi frutti: un secondo rifilato alla concorrenza già nel mezzo della discesa, un distacco ulteriormente dilatato più in basso, dove peraltro la pista iniziava a «spianarsi», e che sarà poi ridotto a «solite sette decimi unicamente dalla bravissima e ventunenne Karin Roten».

«Ho pensato alla Wiberg, che era favoritissima nello slalom e poi ha fatto quella fine...».

Impresa irripetibile

Eh sì, perché anche il perfetto gesto tecnico di Deborah, quel susseguirsi ineguagliabile di piegamenti e distensioni sugli sci, qualunque sia la difficoltà del momento, celava una difficile paura che chiunque coltiva nel momento in cui ha l'occasione di fare

qualcosa di irripetibile. Irripetibile come le cinque medaglie d'oro olimpiche e mondiale, vinte in tre specialità diverse (supergigante, gigante e speciale), che da questa domenica 9 febbraio la Compagnoni può vantare in una carriera unica.

«Dopo l'intermedio della seconda manche, ho un po' tirato il freno. Sapevo di aver sciato bene fino a quel momento, non c'era più bisogno di rischiare».

La comprensibile paura di sbagliare, ma anche la capacità di «sentire» la gara come nessun'altra. E così Deborah, dopo aver dato il consueto spettacolo di classe in avvio di seconda manche, ha impercettibilmente tirato il freno nella lunga sequenza di porte filanti poste sul morbido declivio prima del traguardo. Tanto è bastato per lasciarsi a distanza di sicurezza la Roten, per far accomodare sul terzo gradino del podio la piccola Leila Piccard, autrice peraltro di una rimonta clamorosa, passando dalla dodicesima alla terza posizione.

Il sole, per ora non vi avevamo ancora parlato di questo incredibile sole che staziona ormai da giorni sul Colle piemontese e che anche in questo di festa ha abbronzato le facce di almeno ventimila spettatori. Ma dei raggi che si rifrangono sulla neve ci si dimentica per forza durante la «cerimonia dei fiori» che conclude ogni competizione di questo mondiale.

Debby superstar

«Debby! Debby! Debby!», è il coro ritmato che accompagna la foto di gruppo sul podio. E i raggi rimbalsano sulle lamine degli sci, sulla tuta scintillante, sul bianco sorriso della nostra campionessa. «Quando scende in questo modo commenta il ct Giorgio D'Urbanonon può che finire così. È troppo più forte delle altre».

C'è ancora una settimana da qui al termine della kermesse iridata. Per Deborah però è già finita. Fra poco se ne tornerà nella sua Valtellina con un paio di oggetti scintillanti nella valigia. Difficile che qualcuna o qualcuno riesca a riportare a casa altrettanto.

IN PRIMO PIANO. Nel paese dell'azzurra è stata una giornata speciale

E a Santa Caterina campane a festa

■ SANTA CATERINA VALFURVA (Sondrio). Le campane hanno suonato a festa, ieri, nel lembo più orientale della Valtellina. Tutti gli abitanti di Santa Caterina Valfurva, e secondo qualcuno anche gli stambecki del Parco nazionale dello Stelvio, dapprima sono rimasti incollati al televisore, per seguire le gesta di Deborah Compagnoni, compaesana illustre: i maestri della scuola sci si sono fermati, i turisti hanno preso d'assalto i rifugi dotati di televisione, le strade e le piste da sci si sono improvvisamente svuotate. Tutti davanti allo schermo per tifare Deborah. E poi, alla fine del gigante dominato dalla Compagnoni, è cominciata la festa.

«Deborah è arrivata ai mondiali con la preparazione atletica e psicologica perfetta. È molto serena, sta bene, e i risultati sono arrivati». Parola di mamma, la mamma di Deborah, Adele Compagnoni, emozionata e felice per il bis mondiale della figlia. «Meglio di così -

A Santa Caterina Valfurva tutti gli abitanti hanno seguito con ansia il gigante che vedeva impegnata l'illustre connazionale, Deborah Compagnoni. E appena l'azzurra ha tagliato il traguardo vittoriosa, è iniziata la grande festa.

NOSTRO SERVIZIO

aggiunge - comunque non poteva fare. Dovrebbe rientrare domani sera o mercoledì mattina, faremo una gran festa tutti insieme, le prepareremo un'accoglienza fantastica. Sarà una giornata indimenticabile. Per lei e anche per tutti noi».

Ma Santa Caterina non ha atteso la sua sportiva più illustre, per dare il via ai festeggiamenti. Certo, quando Deborah arriverà qui, presumibilmente troverà orde di fans ad aspettarla, saranno allestite co-

reografie per celebrare l'avvenimento. Ma ieri intanto Santa Caterina è stata travolta dall'allegria e dalla gioia, una sorta di eccitazione generale ha invaso il piccolo paese di montagna.

Per seguire la seconda manche di Deborah nel mondiale del Sestriere, i maestri della scuola di sci (chi nella sede, chi facendo una pausa ai rifugi) non hanno rinunciato ad assistere in tv a un evento così importante. Ed è stata un'unica occasione. Ermes Pedranzini, re-



L'INTERVISTA. Debby a gigante fatto tira il bilancio dei «suoi» mondiali

«Tutto ok, questa era la mia gara»



Deborah Compagnoni sul podio, in alto alla partenza Diether Endlicher/Ap

Deborah Compagnoni racconta la giornata prima del trionfo, la gara e il clima sereno che si respira nella «valanga rosa». Rifiuta il paragone con Coppi, designato, mentre lei dovrebbe essere la «campionessa», campione del secolo.

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. «È stato difficile, molto più difficile che nello slalom». Di fronte ai giornalisti, con un altro oro che idealmente le orna il petto, Deborah Compagnoni confessa infine di aver raccontato una piccola bugia. «Tranquilla, tranquilla, sono tranquilla», era stato il leitmotiv dei giorni precedenti a questo slalom gigante di Coppa del mondo. Ed invece la nostra tranquilla non lo era affatto... «Nello slalom speciale - ammette ora - in realtà non avevo molto da perdere. Se non prendevo la medaglia pazienza, in fondo non era la mia specialità. Ma in gigante è diverso, ero favorita e per giunta in Italia».

Una strana mattina

«Stamattina mi sono svegliata strana - continua a raccontare la primadonna di questi mondiali -. Mi sentivo le gambe stanche, avevo persino la tosse, una tosse nervosa. Comunque, una volta arrivata dietro al cancelletto di partenza ho deciso di attaccare. In gara come queste sciare pensando a difendersi non serve a niente». Per quanto riguarda la descrizione della gara, la Compagnoni conferma le impressioni che si sono avute dal parterre d'arrivo: «Nella prima parte del tracciato ho sciato davvero bene, forse un po' meno nella seconda manche, anche perché la pista era già un po' segnata. In fondo, invece, ho perso qualcosa. Del resto, lo sapete, nei tratti in "piano" non sono mai stata velocissima. E poi, alla fine, sapevo che mi sarebbe bastato non fare errori per mantenere il vantaggio».

Campionessa del secolo

Iniziano i paragoni. Con quel po' di medagliere nella bacheca, qualcuno si sente autorizzato a chiedere: «Se Fausto Coppi è stato il campione italiano del secolo, tu ti senti la campionessa?». Deborah è visibilmente imbarazzata, anche se non può non sapere che ormai i numeri, intesi come le grandi vittorie, giocano a suo favore, pure a paragone con miti dello sport quali Sara Simeoni e Manuela Di Centa. «Non so cosa dire - si schermisce -. Solo sentirmi confrontare a Coppi mi fa un effetto strano. Non so, forse è meglio che a queste cose ci pensi

qualcun altro...». Poi, in risposta a chi gli domanda di quella apparente mancanza di aggressività con cui interpreta lo sport, «Debby» replica con un concetto sorprendente: «Io non credo che l'aggressività rappresenti una dote indispensabile nello sci. Piuttosto, bisogna essere molto coscienti di sé, attenti. Penso che è proprio la calma che ho nella vita a farmi vincere nello sport».

«Tra noi l'amicizia esiste»

Concetto sorprendente, specie pensando all'esperto senso della competizione che si respira nel Circo bianco versione maschile. La Compagnoni, comunque, rifiuta la comparazione con l'altro sesso: «Degli uomini non so. Di sicuro l'ambiente dello sci femminile è un mondo dove è bello vivere, dove esiste l'amicizia». Deborah si congeda, e non sa che la sua meravigliosa giornata è destinata a proseguire con un movimento imprevisto. Ad attenderla in albergo c'è una troupe della Fininvest, quelli di «Striscia la notizia», disposta a tutto pur di strappare qualche immagine indiscreta. Ne consegue una gran confusione, e addirittura l'intervento delle forze dell'ordine per allontanare gli acrobatici cameramen, capaci persino di arrampicarsi sulle finestre pur di compiere la missione. E qualcuno viene anche allontanato con le brutte dalle forze dell'ordine.

Rubata la maglia col n.1

Ed a proposito di fatti insoliti, c'è da riferire di quanto accaduto in precedenza nel parterre d'arrivo. Dopo aver appreso che fra una manche e l'altra dello slalom notturno Deborah si era rilassata seguendo la partita della Juventus in Supercoppa, il vicepresidente bianconero Roberto Bettiga ed il difensore Moreno Torricelli avevano pensato di fare una bella sorpresa ad una tifosa così illustre. In quattro e quattr'otto era stata preparata una maglia speciale della squadra, con il numero 1 e la scritta Deborah sul retro. Senonché, a gigante concluso, l'illustre coppia non è riuscita a consegnare il regalo alla fuoriclasse di Santa Caterina. Il solito ignoto lo aveva rubato poco prima... □ M.V.